**Costruire insegnanti di educazione religiosa resilienti: Riflessioni personali**

*Andrea Blaščíková, UKF, Nitra, Slovacchia*

**Introduzione**

Nella mia presentazione, mi propongo di approfondire le esperienze personali dei nostri laureati che stanno affrontando prove significative di resilienza come insegnanti alle prime armi. Attraverso le loro narrazioni, intendo illustrare come la nostra università stia promuovendo attivamente la loro capacità di affrontare le sfide della vita con una prospettiva di speranza.

Il segmento iniziale del mio articolo contestualizza le esperienze dei nostri laureati nel quadro più ampio dei risultati della ricerca sulla soddisfazione lavorativa degli insegnanti slovacchi. Successivamente, esplorerò due prospettive distinte sulla resilienza. La prima si basa sull'etica delle virtù, mentre la seconda approfondisce il concetto cristiano di dono. Infine, nella quarta parte, fornirò delle raccomandazioni per la formazione degli insegnanti di religione.

**1. Risultati della ricerca sulla soddisfazione lavorativa degli insegnanti slovacchi**

La ricerca sui fattori che influenzano il benessere e la soddisfazione lavorativa degli insegnanti, condotta in Slovacchia nel 2023, rivela una cruda realtà: il 41% degli insegnanti esprime insoddisfazione per il proprio benessere mentale ed emotivo (Orosová et al. 2023). Questo malcontento è radicato nella natura impegnativa dei compiti amministrativi, nella lotta con il tempo limitato per la preparazione delle lezioni, nel calo di interesse degli studenti, nella percezione della mancanza di sostegno da parte dei genitori e nell'inadeguata compensazione finanziaria. Questi risultati sono in linea con le sfide che i nostri laureati hanno incontrato.

Per citare le parole commosse di un diplomato, "ho trovato estremamente impegnativo pianificare ogni settimana, trovando il modo di affrontare argomenti che anche gli adulti faticano a capire, catturando l'attenzione degli alunni e presentandoli allo stesso tempo in modo da lasciare un impatto duraturo nei loro cuori. A volte ci riuscivo di più, a volte di meno, ma per quell'anno ho investito tutte le mie energie fino a quando ho raggiunto un punto in cui non avevo più le forze per continuare questo lavoro. (...) Affrontare il caos diventava sempre più difficile, soprattutto con almeno cinque bambini con qualche forma di disturbo in quasi ogni classe".

Inoltre, essere un insegnante di religione comporta sfide specifiche. Ad esempio, il dolore di non essere compresi dalla direzione in merito alla materia è un tema ricorrente. Un altro laureato racconta: "La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata durante l'istruzione a distanza, quando cercavo attività volontarie per i miei alunni - canali mediatici stimolanti, giochi biblici sul cellulare e altri contenuti religiosi. Nonostante avessi ricevuto risposte positive da alunni e genitori, la direttrice mi ha proibito di farlo, affermando, cito testualmente, "di appesantire e infastidire gli alunni e i genitori con qualcosa di religioso"" (corrispondenza personale, 21.01.2021).

Queste storie vivide e sentite non solo fanno luce sulle lotte, ma sottolineano anche la necessità di strategie per aiutare gli studenti insegnanti a coltivare la resilienza di fronte a tali sfide.

**2. La resilienza come virtù**

La ricerca psicologica sottolinea che gli insegnanti che possiedono motivazioni altruistiche e un alto grado di autonomia nelle loro prestazioni sono meglio equipaggiati per gestire lo stress (Beltman, 2011; Gu e Day, 2007). Questa rivelazione converge con la riflessione etica, in quanto la ferma risoluzione di aiutare e impegnarsi creativamente con gli studenti funge da scudo protettivo contro la capitolazione. A questo punto entrano in gioco le considerazioni etiche, che inquadrano l'impegno incrollabile a volere e fare il bene come virtù di giustizia. Coinvolgere gli studenti di educazione religiosa nella riflessione etica diventa utile per illuminare la loro missione attraverso la lente dell'etica delle virtù.

Durante questo processo, i futuri insegnanti acquisiscono chiarezza sulle ragioni profonde che guidano le loro scelte professionali. Le motivazioni iniziali si trasformano in convinzioni più profonde, riconoscendo che

abbracciando la loro missione, diventano co-creatori di un mondo fondato sulla pace interiore e sul rispetto per tutte le persone (cfr. Benedetto XVI 2008). Tuttavia, il perseguimento della giustizia, aspetto intrinseco della virtù, richiede sforzo e fatica. Nella logica di base della virtù, la forza d'animo diventa indispensabile; come afferma Pieper (1973, p. 53), "la giustizia richiede la nostra forza d'animo". Essere veramente coraggiosi, secondo i principi etici, implica avere uno spirito fermo (firmitas animi) sia nel fare il bene che nel sopportare il male, soprattutto in situazioni impegnative, sia che riguardino il bene che il male (Aquinate, II-II, 139, 1).

La resilienza emerge come una qualità essenziale per gli insegnanti. La natura intrinseca dell'insegnamento impone che non tutte le lezioni si svolgeranno senza intoppi, non tutte le interazioni con la classe saranno armoniose e non tutti i metodi avranno successo. Per evitare lo scoraggiamento, un insegnante deve non solo credere nella propria missione, ma anche cercare attivamente nuovi motivi di speranza. Questa interazione dinamica tra intuizioni psicologiche e considerazioni etiche sottolinea la profonda importanza della resilienza nella professione di insegnante.

**3. La resilienza come dono**

Benedetto XVI ha articolato in modo eloquente: "Solo la grande certezza della speranza che la mia vita e la storia in generale, nonostante tutti i fallimenti, sono tenute ferme dalla forza indistruttibile dell'Amore, e che questo dà loro il loro significato e la loro importanza, solo questo tipo di speranza può poi dare il coraggio di agire e di perseverare" (Benedetto XVI, 2007, n. 35). La speranza vera e infrangibile nasce dall'amore di Dio e dal suo invito a entrare in comunione di vita con Lui. Tutte le altre speranze di vittoria in classe e nella vita personale emanano da questa speranza fondamentale, apparendo come immagini e ombre indistinte di essa (cfr. Pieper 1997).

La speranza cristiana arricchisce la resilienza virtuosa introducendo un nuovo livello. Essa trascende le profondità della volontà di fare il bene, trovando il suo fondamento nella promessa e nel dono di Dio. Lo Spirito Santo, nel dono della forza, infonde nel cuore della persona la certezza di sfuggire a tutti i pericoli e alle insidie (Aquino, II-II, q. 139, a. 1), eliminando la necessità della paura. Un insegnante che è interiormente sicuro della potenza di Dio navigherà senza paura in ambienti umanamente e professionalmente impegnativi quando la prudenza lo richiederà. Il dono della forza permette all'insegnante di mantenere una prospettiva eterna in mezzo alle difficoltà, rimanendo ancorato a Dio (Tito 2006, p. 293).

Pertanto, la forza ultima di un insegnante che persiste nonostante i disagi e le sfide professionali deriva dalla grazia e dal flusso divino di potere nella sua interiorità. Questa consapevolezza fa emergere la coscienza che Dio stesso, inviando l'insegnante tra i suoi allievi, è attivamente all'opera in loro. Il peso dell'insegnamento non è più solo sulle spalle dell'insegnante, ma è sostenuto dalla fiducia che l'amore di Dio lo precede e lo accompagna. Questa profonda comprensione trasforma il cammino dell'insegnante, infondendogli un senso di finalità e di guida divina.

**4. Raccomandazioni**

Nel concludere e nell'offrire raccomandazioni per la pratica e la formazione dei futuri insegnanti di religione, l'enfasi si estende oltre la mera impartizione dei fondamenti filosofici e teologici della resilienza. Attingendo alla mia esperienza di lavoro con gli studenti, affermo che il dialogo è l'aspetto più cruciale della dinamica della classe. Trascende le metodologie di insegnamento tradizionali, trasformando il processo educativo in un viaggio collaborativo basato sulle relazioni e sull'indagine condivisa.

La mia interazione con gli studenti ha illuminato il significato di questo approccio dialogico, in cui l'obiettivo è quello di creare un ponte tra la teoria e l'intricato arazzo delle situazioni di vita degli studenti. Trascende i confini dell'insegnamento convenzionale, favorendo un ambiente in cui le conoscenze teoriche si intrecciano con la pratica della vita. La risonanza di questa dimensione applicativa è espressa vividamente nel feedback ricevuto da uno studente: "A volte all'università mi sento come se fossi

in un treno veloce, limitandomi a intravedere il paesaggio che desideravo esplorare. Nelle mie lezioni di filosofia cristiana, invece, potevo scendere dal treno e toccare il paesaggio, perché avevamo il tempo di riflettere su tutto e di portare la conoscenza nella nostra vita" (2021).

Il vero insegnamento, come dimostra la prospettiva di questo studente, non implica solo la trasmissione di informazioni, ma un impegno profondo con la realtà - sia la nostra che le esperienze di coloro che ci hanno preceduto. Le parole, in questo contesto, non sono fini a se stesse, ma puntano a una realtà più profonda. La padronanza della preziosa abilità di ascoltare e di impegnarsi in un dialogo significativo dota gli studenti di un "metodo" trasformativo. Questo metodo funge da luce guida, sostenendoli non solo nei momenti di crisi, ma anche mettendoli in grado di scoprire modi innovativi per raggiungere i cuori dei loro studenti. Il viaggio dello studente diventa uno scambio dinamico e reciproco, in cui il paesaggio della conoscenza non viene semplicemente osservato, ma attivamente toccato e integrato nella loro vita. Questo approccio, radicato nel dialogo e nell'ascolto riflessivo, pone le basi per educatori resilienti in grado di navigare nelle complessità dell'insegnamento con empatia, comprensione e una profonda connessione con le esperienze vissute dei loro studenti.

**Conclusione**

Per concludere, passo dalla storia di un laureato che ha lasciato l'insegnamento al racconto edificante di un altro laureato, che funge da esempio positivo. A trent'anni, ha assunto la responsabilità di una classe mista di studenti dal settimo al nono anno, un gruppo che aveva rappresentato una sfida per i precedenti insegnanti di religione. Durante una lezione, ha coinvolto gli studenti chiedendo loro esempi di come una persona possa perdere la fiducia e il coraggio di andare avanti. Improvvisamente, un alunno di seconda media ha preso coraggiosamente la parola: "Signor insegnante, quando è arrivato come nuovo insegnante, pensavo che avrebbe avuto paura della nostra classe, avrebbe perso il coraggio e se ne sarebbe andato come gli insegnanti che l'hanno preceduto".

Questa toccante testimonianza ci ricorda che la nostra determinazione a rimanere fermi di fronte alle sfide lascia un'impronta indelebile nelle menti e nei cuori di coloro a cui insegniamo. Gli studenti desiderano insegnanti che non fuggono, che mostrano perseveranza e che rimangono saldi nel mezzo di situazioni educative difficili. Anche quando gli insegnanti affrontano le situazioni in modo imperfetto, gli studenti percepiscono internamente che gli insegnanti si preoccupano veramente e aspirano a fare bene con loro.

La nostra esplorazione nel corso di questa presentazione ha dimostrato che motivare gli insegnanti a essere co-creatori di un mondo migliore e approfondire il loro senso di speranza li mette in grado di svolgere questo ruolo vitale. Quando incarniamo attivamente l'essenza della speranza nella nostra vita, diventiamo fari di speranza e resilienza per i nostri studenti. Attraverso il nostro impegno a promuovere un ambiente di apprendimento positivo e trasformativo, contribuiamo allo sviluppo di educatori resilienti che non solo superano le tempeste dell'insegnamento, ma ispirano e guidano i loro studenti verso un futuro più luminoso.

**Riferimenti**

AQUINAS, Tommaso (2012). Summa Theologiae. Traduzione di P. Laurence Shapcote della Provincia domenicana inglese. Edito e rivisto dall'Istituto Aquinate. Lander: The Aquinas Institute. Disponibile online: https://aquinas.cc/la/en/~ST.I (consultato l'11 gennaio 2024).

BELTMAN, S., MANSFIELD, C., & PRICE, A. (2011). Sopravvivere, non solo prosperare: Una revisione della ricerca sulla resilienza degli insegnanti. Educational Research Review, 6, 185-207. Disponibile online: https://doi.org/10.1016/j.edurev.2011.09.001 (consultato l'11 gennaio 2024).

BENEDETTO XVI (2007). Lettera enciclica SPE SALVI. Disponibile online:

https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/en/encyclicals/documents/hf\_ben- xvi\_enc\_20071130\_spe-salvi.html (consultato il 22 gennaio 2024).

BENEDETTO XVI (2008). Incontro con gli educatori cattolici presso la Sala Conferenze dell'Università Cattolica d'America a Washington, D.C. (17 aprile 2008). Disponibile online: https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/en/speeches/2008/april/documents/hf\_ben- xvi\_spe\_20080417\_cath-univ-washington.html (consultato il 22 gennaio 2024).

GU, Q., & DAY, C. (2007). La resilienza degli insegnanti: Una condizione necessaria per l'efficacia. Teaching and Teacher Educations, 23, 1302-1316. Disponibile online: https://doi.org/10.1016/j.tate.2006.06.006 (consultato l'11 gennaio 2024).

OROSOVÁ, O., NOVÁKOVÁ, J., GAJDOŠOVÁ, B., JANOVSKÁ, A. (2023). Benessere e pratiche di comunicazione per i giovani - Slovensko 2023 Vybrané výsledky. Disponibile online: https://www.upjs.sk/app/uploads/sites/7/2023/09/Well-being-a-pracovna-spokojnost-ucitelov- Slovensko2023-vybrane-vysledky.pdf (visitato l'11 gennaio 2024).

IL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE (2020). Direttorio per la catechesi. Londra: Società per la verità cattolica incorporata.

PIEPER, J. (1973). Eroismo e forza d'animo. In Le grandi idee oggi: Parte I. L'eroe e l'ideale eroico. Un simposio. Chicago: Encyclopaedia Britannica, Inc., pp. 50-56.

PIEPER, J. (1997). Fede, speranza, amore. Traduzione di Richard e Clara Winston, Suor Mary Frances McCarthy. San Francisco: Ignatius Press.

TITUS, S. C. (2006). La resilienza e la virtù della fortezza: L'Aquinate in dialogo con le scienze psicosociali. Washington, D.C.: The Catholic University of America Press.